SERIE B — Verona e Pisa rosicchiano un punto al Palermo che pareggia in casa col Bari, mentre «torna» il Livorno

1 a 1 tra Palermo e Bari in una partita putiferio male arbitrata

In extremis su punizione pareggio rosanero

MARCATORI: Volpato (B.) al 28' Perucconi (P.) al 43' del s.t.

PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landoni, Bercellino, Benetti, Nova.

BARI: Miniussi; Diomede, Zignoli; Muccini, Correnti, Vasini; De Nardi, Volpato, Casisa, Mujesan, Cicogna.

ARBITRO: Giunti, di Arezzo.

NOTE: Spettatori 32 mila circa per un incasso record di 28.200.000 lire. Temperatura primaverile, terreno in discrete condizioni. Calci d'angolo 5 a 2 per il Palermo. Ammoniti: Landoni, Bercellino e Cicogna.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 10 marzo

Equo pareggio tra Palermo e Bari, ma nella foga del «big-match» c'è scappato anche il fattaccio sotto forma di una bottiglhata che ha tramortito il portiere di riserva pugliese e accaduto a due minuti dal termine, quando il Palermo aveva disperatamente impazzato con un tiro di Perucconi, Valeri, il portiere di riserva pugliese, si è accasciato al suolo. Lo hanno trasportato in barella verso l'infermeria in un trambusto d'interno. Simulazione o effettivo malore? Sta di fatto che molti spettatori hanno visto uno sconsiderato colpire da oltre la rete di protezione il portiere al capo

E' stato l'ultimo episodio incresciuso di una partita rovinata dall'incapace arbitraggio di Giunti. Il direttore di gara del tutto madatto al l'importanza dell'incontro, ha sorvolato fin dall'inizio su alcuni falli cannibaleschi, incoraggiando i giocatori a perseguire negli attentati all'incolumità degli avversari In breve la partita si è trastormata in un «mattatoio» deteriorandosi subito in contenuto tecnico e senza grossi exploit tecnici. Lo choc lo hanno avuto invece i trentamila spettatori, fra i quali spiccava una larga rappresentanza di tifosi baresi giunti a Palermo con tre aerei speciali. Nei 90' dell'incontro se ne sono viste di tutti i colori escluso un gioco tecnicamente accettabile.

Chiari gli intendimenti difensivi di Toneatto che all'ultimo momento ha rinunciato al rientro di Galletti per confermare la formazione che aveva travolto il Pisa. Il Palermo, dal canto suo, è tornato alla squadra tipo recuperando all'ultimo momento De Bellis.

Il Bari, dopo aver rasentato un gol al passivo al 10' del primo tempo, bloccava il gioco a centro campo adottando uno spietato marcamento a «zona» Evidente sin dall'inizio il disagio di Landoni, Lancini, Benetti rispettivamente marcati da Casisa, Volpato e Correnti. Da tutti i reiterati tentativi di cambiare le marcature, la sorgente del gioco rosanero si è inaridita, al punto di lasciare del tutto inattive le punte. Così col Palermo in posizione di «stallo», il Bari dichiaratamente cauto e le difese a dominare il campo, i primi 45' sono trascorsi senza alcuna emozione a parte un paio di blandi interventi dell'arbitro Giunti su vistosissimi falli

Nella ripresa il Palermo ha avuto gradatamente il sopravvento, prima territoriale poi per chiara efficacia offensiva La squadra bianco-rossa si è arroccata in difesa a contenere l'assalto, ma ha più volte rischiato il gol al passivo, soprattutto per le papere del portiere Miniussi, dimostratosi molto incerto nella presa Al 15' e al 26' prima Bercellino poi Nova mancavano due facili occasioni.

Ma nel pieno del forcing offensivo il Palermo incassava la classica rete di contropiede. Fuggiva sulla sinistra Volpato, che malgrado l'interverito di Mancini, entrava lanciato in area Giunti fischiava invece la punizione partiva Cicogna, usciva a vuoto Ferretti pressato da De Nardi e Volpato Quest'ultimo insaccava dal basso in alto. Furiosa reazione rosanero in un'imperversare di falli Poi quando già stava per concretarsi la prima vittoria stagionale esterna dei Bari e la prima sconfitta interna del Palermo arrivava in extremis il pareggio rosanero ancora su calcio di punizione dal limite Partiva Bercellino, la palla picchiava sulla barriera, schizzava sulla destra dove piombava Perucconi stangando imparabilmente a rete. Poi il putiferio finale

Ottima nel Bari la prestazione di Diomedi, Correnti, Casisa e Cicogna, nel Palermo unico giocatore non al di sotto dello standard abituale, Perucconi

Roberto Consiglio

Il Foggia battuto dalla Reggiana (1-2)

Senza Valadè partita persa

MARCATORI: Rolla (F) al 15', Fanello (R) al 20' e Del Fabbro (R) al 43' del secondo tempo.

REGGIANA: Bertini II; Ranzani, Bertini I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Del Fabbro, Zanon, Fogar.

FOGGIA: Moschioni; Capra, Valadè; Pirazzini, Rinaldi, Dalle Vedove; Oltramari, Magi, Traspedini, Maioli, Rolla.

ARBITRO: Bigi.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 10 marzo

Per il Foggia la partita si è compromessa al 20' del primo tempo, quando ha perso il bravo Valadè, costretto a rimediare all'ala sinistra per una distorsione al ginocchio. Giocare con un uomo in meno contro una squadra, la Reggiana, che sa il fatto suo, in possesso di un robusto gioco a centro campo e pericolosa nelle punte Fanello, Del Fabbro e Fogar, significava rinunciare alle proprie velleità almeno al 40 per cento.

Eppure, nonostante ciò, la squadra di Montanari che ha così interrotto la serie positiva, si era rimboccata le maniche, tanto da chiudere il primo tempo col risultato a occhiali e con all'attivo una grande occasione mancata da Maioli e un palo colpito da Capra. Nella ripresa il Foggia, pur trovandosi in difficoltà si spingeva pericolosamente e continuamente in avanti. Dai e ridai finalmente giungeva il gol liberatore

Al 15' Traspedini, raccolta di testa una punizione, serviva Maioli, questi ancora più indietro a Rolla Grande rovesciata dell'ala destra rossonera e palla in fondo alla rete. Subito dopo il Foggia avrebbe potuto raddoppiare con lo stesso Rolla, dopo un'azione ubriacante, condotta da Traspedini. Sembrava che la partita non avesse più storia e il Foggia si accingesse, pur con mille difficoltà e avversità a condurre in porto con pieno merito. Purtroppo l'attento Moschioni con due madornali errori mandava in aria i sogni dei foggiani, che consentivano prima a Fanello di pareggiare e poi a Del Fabbro, a due minuti dalla fine, di decretare la sconfitta di un Foggia che avrebbe meritato senz'altro una sorte migliore. Quindi per due volte Moschioni non ha trattenuto la palla e per due volte la Reggiana ha fatto centro. E' stata una sconfitta, questa, che sinceramente non ci voleva, che la squadra non meritava.

In sintesi la cronaca. Il Foggia parte veloce in avanti, con alcune azioni molto insidiose affidate ad Oltramari e Traspedini. La Reggiana alleggerisce la pressione dei padroni di casa con una puntata di Fanello che si perde sul fondo. Al 20' l'episodio dell'infortunio di Valadè. Al 35' i padroni di casa mancano una facilissima occasione con Maioli che era stato servito in precedenza da Dalle Vedove. Il Foggia insiste ancora e al 44' colpisce un palo per merito di Capra

Nella ripresa la situazione non cambia, perchè il Foggia, sebbene in dieci uomini, è sempre in avanti alla ricerca del gol. La rete giunge al 15' per merito di Rolla che riesce a sfruttare un'ottima occasione Traspedini-Maioli. A questo punto la partita sembra avviarsi felicemente alla sua conclusione quando lo estremo difensore foggiano commette due errori che costano al Foggia la sconfitta. Al 20' infatti Fanello da fuori area tira a rete e Moschioni non riesce a trattenere la palla A due minuti dalla fine il portiere foggiano interviene su un tiro cross, ma non trattiene e Del Fabbro può facilmente insaccare in rete e quindi portare in vantaggio la sua squadra. La partita a questo punto non ha più storia.

Roberto Consiglio

Il Pisa prevale sui calabresi per un rigore (1-0)

Al Catanzaro le lodi maggiori

MARCATORE: Piaceri (P.) al 28' del 2.o t. su rigore.

PISA: Annibale; Ripari, Gasparroni; Barontini, Federici, Gonfiantini; Johan, Mascalaito, Piaceri, Cervetto, Manservizi.

CATANZARO: Cimpiel; Marini, Lorenzini; Ghelli, Tonani, Bertoletti; Pellizzaro, Orlandi, Zimolo, Farina, Vanini.

ARBITRO: Gussoni, di Tradate.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 10 marzo

Il risultato è stato favorevole ai neroazzurri, ma il gioco è stato tutto dei rossoblu e ciò è la sintesi dell'odierna partita tra Pisa e Catanzaro. Chi è mancata è stata proprio la squadra di casa che non ha fornito quella prova di orgoglio che tutti si attendevano dopo il cocente 4-0 di Bari. Intendiamoci, la squadra è «mancata» perchè non sono state operate quel le sostituzioni sperate e date per certe poichè si sapeva che tutto l'attuale complesso pisano non gira più a dovere, che molti elementi accusano la stanchezza e la pesantezza di un campionato che per loro si è fatto ancora più logorante.

Oggi si è avuta la sensazione netta che l'operazione ricambio si impone più che mai, gli uomini chiave sono stanchi e tutta l'impalcatura del complesso scricchiola. Il Pisa, quello vero, cioè quello che s'è imposto all'attenzione, lo si è visto solo per una decina di minuti, i primi del la ripresa (fortuna per loro che è nato un rigore). Per gli altri 80' è stato il Catanzaro che ha comandato e costretto la squadra di casa a difendersi La compagine di Lupi era scesa all'Arena Garibaldi per portarsi via un pareggio ma, visto come si stavano mettendo le cose in campo, aspirava giustamente a qualche cosa di più, e se Pellizzaro e soci fossero stati meno precipitosi in fase di realizzazione, avrebbero ottenuto certamente il di più

Il match si apre con la palla manovrata dai rossoblu e già al 2' Bertoletti e davanti ad Annibale, ma Federici atterra lo scattante mediano in area, salvando capra e cavoli Un bellissimo tiro da lontano con effetto a parabola e calciato da Pellizzaro al 6' e fa la barba alla traversa e lo stesso Pellizzaro si ripete all'11, ma questa volta la mira è nettamente sbagliata. Al 20' corta respinta di Ripari, raccoglie Vanini e violento rasoterra su cui si lancia Annibale. Poi il Pisa esce, mostra il volto tra i caldi incitamenti del pubblico e al 24' crea una mischia in area ospite, ma Cervetto non conclude. Il tempo si chiude con dei batti e ribatti, comunque è il Catanzaro che imposta l'azione.

La ripresa si apre con i nerazzurri lanciati, che nel giro di cinque minuti creano lo scompiglio nelle file degli ospiti, che certamente non si attendevano una reazione così violenta. Piaceri al 5' imbastisce l'azione, poi crossa al centro per Manservizi (oggi in giornata decisamente negativa) e il rito è per Cimpiel. Ancora Piaceri manovra la palla al 6', ribatte Cimpiel, quindi un difensore devia in angolo. Palla calciata dalla bandierina, raccoglie Mascalaito proprio al limite dell'area di rigore e il suo tiro è ribattuto da Cimpiel uscito nel frattempo, raccoglie Cervetto che spara nella porta vuota, tra i pali si è posto il libero Tonani, che tocca la palla con il braccio sinistro e l'arbitro non ha difficolta ad assegnare la massima punizione ai toscani. Batte Piaceri (ha dato tutto per conseguire la vittoria ri sultando con Barontini tra i migliori del Pisa), che con tiro dal basso verso l'alto sulla destra batte il rosso di fensore ospite. Il forcing del Pisa è senza costrutto, perchè è ancora il Catanzaro che manovra con decisione ma gli uomini sono un po' sfiduciati e così risultano imprecisi in fase di realizzo, come appunto accade a Pellizzaro (al 21') che ricevuta la palla da Zimolo colpisce la traversa o come succede a Zimolo (38') quando raccoglie una corta respinta operata da Annibale con i pugni ed invia la palla fuori bersaglio

Giuliano Pulcinelli

Il Livorno passa di misura (1-0) al Flaminio

In una partita bislacca la Lazio perde ogni speranza di promozione

L'inadeguata prova arbitrale ha falsato la reale consistenza delle compagini, provocando in campo una serie di incidenti, il risentimento e il malumore del pubblico

LAZIO-LIVORNO — Il portiere laziale Di Vincenzo protetto da Adorni, interviene su un attaccante livornese.

MARCATORE: Santon (Liv.) all'8' della ripresa.

LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Calvani; Depetrini, Caleffi, Azzali; Gualtieri, Lombardo, Santon, Garzelli, Nastasio.

LAZIO: Di Vincenzo; Zanetti, Adorni; Ronzon, Soldo, Governato; Mari, Massa, Morrone, Dolso, Fortunato.

ARBITRO: Barbaresco.

NOTE: spettatori 30 mila circa, terreno un po' allentato per la pioggia caduta nella notte. Incidenti a Di Vincenzo (poi sostituito ad 1' dalla fine da Cei), a Depetrini, a Bellinelli, a Calvani. Espulsi Dolso al 25' del primo tempo per fallo di reazione su Depetrini e Adorni al 35' della ripresa per una scorrettezza verso Gualtieri.

ROMA, 10 marzo

Partita combattutissima doveva essere, perchè si sapeva che la posta in palio era altissima (erano in gioco le ultime speranze di promozione delle due squadre) e perchè era previsto che le due contendenti si presentassero in campo animate da una «carica» straordinaria come reazione alle disavventure subite finora (la lunga squalifica dell'Ardenza e la sconfitta-beffa di domenica scorsa a Palermo per quanto riguarda il Livorno, l'annullamento della vittoria a tavolino per la partita di Lecco e la minaccia di una dura squalifica a Morrone per «doping» per quanto riguarda la Lazio)

E partita combattutissima e stata ma una battaglia durissima, accesa, senza esclusione di colpi, una battaglia che ha fatto spesso degenerare la partita, una battaglia insomma molto al di là delle aspettative anche per la mancanza di autorità e di esperienza palesata dall'arbitro, signor Barbaresco, la cui designazione per questo «match» costituisce certamente un macroscopico errore della commissione arbitri.

Trovatosi in mezzo a questa autentica «buriana» le cui fasi salienti sono state punteggiate da un lancio mitristissimo di ombrelle ed arance, lancio che probabilmente portera alla squalifica del Flaminio essendo stato accompagnato anche da due tentativi d'invasione frustati dai carabinieri) il signor Barbaresco è andato subito in barca, annullato un gol alla Lazio al 3' (staffilata di Adorni che aveva raccolto una respinta corta di un difensore) per motivi inspiegabili il signor Barbaresco si è fatto prendere dal pentimento «regalando» successivamente (al 16') un rigore alla Lazio, a causa di un involontario «mani» in area di Caleffi su traversone di Morrone e vero che Fortunato si è incaricato di sbagliare il rigore, così ristabilendo in un certo qual modo la giustizia, ma è anche vero che Barbaresco ha avuto un nuovo pentimento (a favore del Livorno stavolta) ignorando la serie di falli di Depetrini su Dolso, fino a che lo stesso Dolso non è incorso in un fallo di reazione che ha determinato la sua espulsione (23' del primo tempo).

A questo punto si capisce ormai che la frittata era fatta, che la partita era compromessa e così si è andati di male in peggio con l'annullamento di un altro goal alla Lazio (tiro di Morrone al 43' deviato in rete dalla schiena di Caleffi mentre a terra Mari e Galvani si scambiavano calcetti frenetici con continui tentativi di pugilato, interventi alla «kamikaze» per sino dei portieri che, lanciati in disperate uscite oltre la propria area, erano autori di «tackles» assassini ai danni degli attaccanti avversari, falli più o meno grossi senza che nemmeno una seconda espulsione (quella di Adorni avvenuta al 35' della ripresa) potesse servire a riportare la calma

Ed alla fine giocatori ed arbitro sono usciti sotto un nuovo lancio di proiettili vari, mentre le jeeps della polizia tentavano di allontanare gli spettatori che volevano ad ogni costo sfogarsi contro i giocatori ospiti che infine si erano aggiudicati l'intera posta in palio con un gol di Santon all'8' della ripresa

Ciò potrebbe far pensare ad una vittoria immeritata del Livorno, ad una beffa crudele per la Lazio Invece non è stato così il giudizio tecnico deve pur forza essere molto più cauto perchè se è vero che la Lazio è stata in più danneggiata dall'arbitro, se è vero che la Lazio ha avuto il maggior numero di occasioni tutte peraltro sciupate da Mari, Massa e Morrone (prima ancora che neutralizzate dai difensori avversari) e anche vero che il Livorno si è palesato più squadra, più pratico ed incisivo, soprattutto per merito di Nastasio un giocatore forte, resistente, pratico ed incisivo soprattutto per merito di Nastasio, un giocatore forte, resistente, pratico che richiamava alla mente i migliori Petris dei tempi d'oro o l'attuale Riva Appunto da Nastasio che pur era «guardato» da quell'autentico mastino che è Zanetti sono venuti i maggiori pericoli per Di Vincenzo, costretto ad avventurose uscite di piede sull'ala sinistra labronica

Inoltre il Livorno ha avuto il merito di aver saputo sfruttare il disorientamento della difesa laziale sulla punizione di Gualtieri che ha sorpreso Ronzon e Compagni venendo girata in rete da Santon ed infine ha dimostrato un miglior controllo dei propri nervi specie quando il forcing della Lazio si è fatto frenetico Alla Lazio, invece, si deve dare atto della sua generosità e della sua buona volontà della Lazio bisogna parlar bene soprattutto del giovane Massa che pur in una partita così poco favorevole a mettersi in mostra i giocatori tecnici ha palesato una buona visione di gioco, una grande praticità una disinvoltura da veterano, lui che ha appena vent'anni'

E proprio con l'immagine di questo ragazzo che a tratti ci ha ricordato «Picchio» De Sisti vogliamo concludere il resoconto di una giornata così triste e grave per la Lazio perchè questa immagine giovanile può essere bene augurante per il futuro, può essere l'immagine della nuova Lazio più giovane e più forte che nel prossimo anno tenterà di raggiungere l'obiettivo al quale ormai deve rinunciare in questo campionato cioè il ritorno in serie A

Roberto Frosi

I veronesi passano a Catania (1-0)

Un gol regalato, ma meritata la vittoria

MARCATORE: autorete di Montanari (C.) al 38' del primo tempo.

VERONA: De Min; Ranghino, Tanello; Mascetti, Savoia, Battistoni; Sega, Nuti, Bui, Bonatti, Daolio.

CATANIA: Rado; Strucchi, Buzzacchera; Teneggi, Montanari, Vaiani; Volpato, Pereni, Vitali, Fara, Trombini.

ARBITRO: Monti di Ancona.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 10 marzo

Liedholm aveva detto alla vigilia «Giochiamo per i due punti, se vincessimo infatti avremmo eliminato un concorrente diretto nella lotta per la promozione». Il tema della gara di oggi era questo Si giocava a carte scoperte da ambedue le parti, con in palio due punti veramente d'oro Il Verona l'ha spuntata, seppure aiutato dalla fortuna, ma l'ha spuntata su di un forte Catania che si è rassegnato solamente al fischio di chiusura del signor Monti Ne è venuta fuori una partita molto interessante, con mille emozioni e con un tono agonistico di gara veramente elevato De questo diamo atto ai ventidue atleti in campo che hanno dato tutto per conquistare la vittoria La sorte ha favorito il Verona, dicevamo, facendolo passare in vantaggio a seguito di una sfortunata autorete del Catania Ma se gli uomini di Liedholm si sono visti regalare la rete del vantaggio, bisogna pur dire che essi hanno legittimato la vittoria con una difesa veramente strenua, a volte addirittura epica, sotto i colpi degli avanti locali. Il Catania oggi aveva ripresentato il suo cannoniere Vitali, che si è battuto come un leone in area avversaria, ma che, vuoi per la troppa precipitazione, vuoi per la spietata guardia dei difensori avversari, poche volte ha avuto l'opportunità di battere a rete con decisione. Ed è stato davvero un peccato, perchè Vitali, specie nei primi quarantacinque minuti, aveva mostrato di trovarsi in buona giornata Il giovane centravanti si lanciava su tutti i palloni e sugli inviti di Fara, anche lui in buona giornata, riuscendo il più delle volte a rendersi estremamente pericoloso

Il Verona aveva impostata la gara sul controllo del gioco a centro campo. Bonatti e Mascetti, aiutati da Daolio, presidiavano con autorità questa zona dimostrandosi parecchio mobili nell'inserirsi e nel dialogare a tutto campo le punte Nuti, Bui e Sega, dal canto loro, mettevano sovente in difficoltà la difesa del Catania, che doveva ricorrere anche a frequenti falli per fermarli La partita comunque si faceva sempre più interessante, con veloci azioni su tutti e due i fronti

Bui e Virali costituivano uno spettacolo a parte Fionde improvvise e scatti perentori caratterizzavano il gioco dei due centravanti protesi pericolosamente verso la porta avversaria Al 26' Bui non segna per un soffio Bonatti se ne va bene sulla destra e crossa per il centravanti che di testa indirizza forte e di precisione sull'angolino basso sinistro di Rado, il quale deve compiere un autentico miracolo per salvare la sua porta. Un minuto dopo risponde Vitali con uno splendido tiro al volo dal limite ben parato da De Min.

Al 38' il Verona passa in vantaggio Mascetti interrompe un'azione degli etnei e si porta in avanti operando un cross in area. Pagnani, nel tentativo di liberare, colpisce male il pallone all'indietro, sulla sfera, carica di effetto, piombano Bui e Montanari, il quale ultimo sbaglia nettamente e da cinque metri sbatte in rete il pallone della sconfitta

Dispetazione evidente tra le fila rossazzurre Nella ripresa il tono della gara scende notevolmente Non più le belle azioni che avevano caratterizzato i primi 45 minuti, ma un gioco più affannoso da parte del Catania alla ricerca disperata del goal del pareggio Al 2' Fara si fa protagonista di una bella fuga sulla destra, ma il suo cross non viene raccolto da nessuno La reazione del Catania è affidata tutta all'iniziativa e alle belle manovre di Fara, ma l'interno sinistro etneo non può da solo, evidentemente, raddrizzare una partita nata davvero male per i locali

Al 23' proprio a Fara capita l'occasione buona per pareggiare A seguito di un involontario lancio di Volpato sulla destra, il numero dieci catanese evidentemente affaticato per il gran lavoro svolto, non è sufficientemente lucido per infilare la porta veronese, il pallone va a sfiorare il montante destro di De Min Gli ultimi dieci minuti fanno registrare una continua pressione del Catania Vaiani abbandona il posto di libero per proiettarsi definitivamente in avanti, e lo stesso Montanari a volte, lancia in area palloni alti per cercare di fare centro Niente da fare il risultato rimarrà quello per i giallobli

Dalla partita di oggi, nel complesso, è risultato che nel confronto fra due squadre entrambe in lizza per la promozione, quella che ha più impressionato è stata il Verona La squadra di Liedholm ha dimostrato una maggiore compattezza in difesa, dove Ranghino ha molto contribuito a rendere ancora più grigia la prestazione dell'ala sinistra Trombini, bene organizzata a centrocampo ed efficace all'attacco, col sempre insidioso Bui. Il portiere De Min, dopo un inizio alquanto incerto, si è riscattato con alcuni interventi decisivi sulle rabbiose bordate finali delle punte catanesi

Per i rossazzurri era questa una battaglia da vincere. E' andata male. Da recriminare sulla sfortuna sì, ma che non si creino alibi. Il Catania quest'anno si è dimostrato una buona squadra, ma non certo squadra da promozione. Ci vuole ben altro per arrivare a questo traguardo

Roberto Porto

«Non calcio, ma corrida»

ROMA, 10 marzo

Una sconfitta quella della Lazio che costera molto cara alla società biancazzurra una pesante multa per lancio di ombrelli e arance in campo, per aggressione all'arbitro fuori dallo stadio dopo l'incontro e per una tentata invasione di campo ad opera di uno sconsiderato che, superata la rete di protezione è stato poi fermato dalla forza pubblica, la probabile squalifica di Dolso e Adorni, espulsi dall'arbitro, signor Barbaresco e, quel che più conta, il quasi sicuro addio alla serie A

La posta in gioco oggi al «Flaminio» era vitale per i biancazzurri e visto come si erano messe le cose nel primo quarto d'ora della partita, i biancazzurri avevano praticamente in mano le redini del gioco), visto che l'arbitro si stava lasciando prendere la mano, era più che mai necessario mantenere la calma

Ed è proprio questo che Lovati ha sostenuto nel dopo partita Egli ha dichiarato «I miei giocatori si sono lasciati prendere la mano da un nervosismo che non giustifico D'accordo che il rigore sbagliato da Fortunato e l'espulsione di Dolso possono aver influito. Ma per poter arrivare in cima (e qui si riferiva al ritorno in "A" - N.d.R.) non bisogna solo giocare al calcio, è necessario, soprattutto, adoperare il cervello, cosa che non hanno fatto ne Dolso ne Adorni. Io ho detto alla squadra, allorchè ne presi in mano le redini, che non volevo in campo delle "ballerine" ma che non volevo neanche dei nevrastenici. E' ovvio quindi, per essere coerente con quanto sostengo, che Dolso e Adorni pagheranno Anche dopo l'espulsione di Dolso noi abbiamo continuato a tenere in mano le redini del gioco, potevamo anche vincere, ma poi il nervosismo ha finito per giocarci un brutto tiro abbiamo subito la rete per uno svarione della difesa e ci siamo intestarditi a voler rispondere colpo su colpo alle tante scorrettezze degli avversari Abbiamo fallito tre belle occasioni prima con Mari poi con Massa che è stato il migliore in campo, indi con Fortunato, proprio per il nervosismo»

Renosmo: ha sostenuto «Non è stata una partita di calcio, è stata una corrida

Morrone si è difeso dall'accusa di doping (per il quale martedì si avrà la controprova all'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma) durante l'incontro Lazio-Genoa, sostenendo che molto probabilmente sono stati i medicinali della cura dimagrante che si era sottoposto all'insaputa della società, a causare le tracce di anfetamina trovate nel suo liquido organico «Voglio augurarmi che venga riconosciuta la mia buona fede», ha finito col dichiarare il «gaucho»

Di Vincenzo, che a pochi minuti dal termine della partita era stato nuovamente caricato, e che aveva dovuto lasciare il posto a Cei, ha riportato una vasta ferita lacerocontusa al ginocchio destro L'arbitro e i segnalinee hanno abbandonato gli spogliatoi attraverso un'uscita secondaria, ma sono stati ugualmente fatti segno alle violente intemperanze di alcuni tifosi e hanno dovuto rifugiarsi in un box della forza pubblica, per poi raggiungere la stazione a bordo di una macchina della Lazio. Il pullman degli amaranto ha potuto abbandonare gli spogliatoi soltanto dopo più di due ore dalla fine dell'incontro

g. a.

TOTO

Atalanta-Mantova	1
Fiorentina-Napoli	1
Inter-Brescia	1
Juventus-Cagliari	1
Vicenza-Roma	x
Spal-Bologna	2
Varese-Torino	x
Catania-Verona	2
Lazio-Livorno	2
Perugia-Novara	1
Venezia-Genoa	x
Empoli-Arezzo	x
Cosenza-Pescara	x

MONTE PREMI L. 732.487.754

Le quote: ai 47 «tredici» L. 7.792.400; ai 1.605 «dodici» L. 228.000.

TOTIP

1° CORSA
1) Roquepine 1
2) Eileen Eden x

2° CORSA
1) Ortisei x
2) Zoro Astro 2

3° CORSA
1) Panorama 1
2) Parker 2

4° CORSA
1) Parlux 1
2) Onite x

5° CORSA
1) Jimmi 1
2) Scipio 2

6° CORSA
1) Von Salza x
2) King's Town 2

LE QUOTE: Ai 64 «dodici» lire 145.324; ai 1.127 «undici» lire 8.108; ai 7.153 «dieci» lire 1.278.

Modena - Reggina 2-0

Due punti preziosi ai canarini che però hanno convinto assai poco

MARCATORE: Iseppi (M.) al 10' e al 39' del primo tempo.

MODENA: Adani; Vellani, Baiardo; Franzini, Borsari, Barucco; Iseppi, Camozzi, Gualazzini, Toro, Soncini.

REGGINA: Ferrari; Sbano Bello; Clerici, Mupo, Gardoni; Divina, Zani, Mannino, Florio, Toschi.

ARBITRO: Torelli, di Milano.

NOTE: Spettatori 8 mila circa.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 10 marzo

E così il Modena è giunto alla sua sesta partita utile e seppure il risultato non può mettersi in discussione, bisogna pur dire che è stata una gara tecnicamente povera, anche se piena di agonismo e tirata in ogni sua parte. L'arbitro in tanta pochezza e dopo un primo tempo buono, si è messo nella ripresa al passo con la gara correndo molto, pensando poco fischiando male A fine partita il Modena s'è trovato in tasca, più per demerito degli altri che per merito proprio, 2 punti che risultano quanto mai preziosi per la sua anemica classifica.

La cronaca necessariamente frammentaria, indica nella Reggina la squadra che per prima si spinge in avanti, arrivando due volte con Zani e Mannino a tentare la via della rete modenese. Si scuotono i canarini e al 10' vanno a rete. C'è Vellani che spezza una puntata di Florio. Parte, palla al piede dall'area modenese, non contrastato avanza, supera la metà campo, scaglia sulla destra, entra in area, un difensore granata gli si fa incontro, il terzino modenese allora tocca alto a lato e per Iseppi in corsa è un giuoco incornare la palla e farla rotolare in rete

La reazione della Reggina è vivace, ma la difesa canarina, anche se con scarso ordine, riesce a tamponare i disordinati attacchi degli ospiti Tiri ripetuti di Toschi al 19', alto; Zani al 26', a lato La Reggina preme sull'acceleratore e si sbilancia in avanti. Ne approfitta il Modena e con Iseppi al 39', su servizio di Camozzi, raddoppia.

Ripresa. Il giuoco scade ancor più di tono, mentre affiora di tanto in tanto il giuoco duro tollerato dall'arbitro. La Reggina è più lesta a mettersi in movimento e con Toschi, servito da Florio, impegna Adani Risponde il Modena con Toro (11') che, avuta la palla da Camozzi, supera Clerici, entra in area ed è sgambettato da Bello Fischio dell'arbitro e concessione di punizione a due in area per i canarini Giuoco alterno fino al 30', indi generoso errate della Reggina, che ripetutamente mette in difficoltà la difesa modenese con Zani, Toschi, Mannino Al 43' tanto attaccare sembra dare i suoi frutti. E' Florio che ha la palla, lungamente si destreggia, evita uno, due, tre avversari, sfionda a rete, ma la palla esce per un soffio a lato.

Ottime le prove di Iseppi e Barucco per i modenesi; Florio e Toschi per i calabresi.

Franco Iotti